

E quello che hai preparato, di chi sarà?

Sei tu quell'«uomo ricco» la cui campagna «ha dato un raccolto abbondante» ci rivela Gesù nella parabola che racconta alla folla. Quell'uomo ha lavorato con impegno, è stato previdente ed ora desidera godere dei beni frutto di tanta fatica. Evidentemente i beni di cui si parla nella parabola non sono solo il raccolto abbondante, ma possono essere anche doti naturali, capacità, predisposizioni, risultati conseguiti e relazioni. Eppure, quest'uomo ricchissimo ha un problema e ragionando tra sé si chiede: «che farò?». Basilio da Cesarea, commentato questa parabola, nota che questo agricoltore è infelice, i suoi molti beni producono in lui sospiri, ansietà e lamenti come fosse, paradossalmente, un povero. Egli, infatti, grida proprio alla maniera dell'indigente: che farò? Dopo aver a lungo meditato, egli trova una soluzione, decide infatti di costruire magazzini più capienti, per conservare la propria ricchezza. Ed anche tu rischi di fare altrettanto, ci mette in guardia Gesù. Un rabbino, per spiegare al suo discepolo il pericolo delle ricchezze, lo invita a guardare da una finestra. «Dimmi cosa vedi?»: gli domanda. Il discepolo vede un povero, una mamma con il suo bambino e un bracciante. Il rabbino, a questo punto, preso un pennello intinto nell'argento, in ebraico la parola *kesef* significa argento ed anche denaro, dipinge quella finestra. A questo punto egli invita nuovamente il discepolo a guardare. «Cosa vedi?»: gli domanda per la seconda volta. «Vedo me stesso», quello risponde. «Se metti davanti agli occhi *kesef*», conclude il rabbino, «vedi solo ed esclusivamente te stesso». Infatti, se gestisci i tuoi molti beni con cupidigia sei un fallito; li trattiene per te ed alla fine ti viene in odio la tua stessa vita. Così, al termine della parabola, Dio, rivolgendosi all'agricoltore, afferma: «Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?». L'agricoltore è stolto perché ha scordato che la vita è passeggera ed il possesso dei beni sempre transitorio. Occorre piuttosto, conclude Gesù, arricchirsi «davanti a Dio». Nel testo greco del Vangelo viene usata la preposizione *eis* che significa nei confronti di Dio. Non si tratta tanto di doni da offrire a Dio, piuttosto di arricchirsi in direzione di Dio, secondo la sua logica, crescendo nella relazione con lui e con i fratelli.

Don Flaminio Fonte